



L'area istoriata de "I Verdi" (Valcamonica, Italia)

di Silvana Gavaldo*

ABSTRACT

This report presents the study of a rock art site in Valcamonica. The small area of "I Verdi" ("The Greens"), which preserves 7 engraved rocks of pre- and proto-historic times, is significant to understand the dynamics of the human presence in these sites in different epochs, the interrelations between engraved areas, the incidence of particular themes or characteristic styles of the various areas. From among the engravings, particularly interesting are the types linked to important and well-known myths (such as the labyrinth) which reveal wide-scale contacts and cultural influences. The characteristics of these signs, compared with those of nearby areas, turn out to be also in keeping with those of the area, likely implying particular uses for rituals.

RIASSUNTO

La relazione presenta lo studio di un sito di arte rupestre in Valcamonica. La piccola area de "I Verdi", che conserva 7 rocce incise in epoca pre- e protostorica, è significativa per comprendere le dinamiche di frequentazione dei siti nelle diverse epoche, le interrelazioni tra le aree con incisioni, l'incidenza di particolari tematiche o stili caratteristici delle varie aree. Tra le incisioni rivestono particolare interesse tipologie legate a miti importanti e riconosciuti (come il labirinto) che denotano contatti e influenze culturali ad ampio raggio.

I suoi caratteri istoriativi, confrontati con quelli delle aree limitrofe, rivelano inoltre le usuali tipicità d'area, che traducono facilmente particolari destinazioni rituali.

INTRODUZIONE

L'area dei Verdi (o I Verdi) è ubicata sul versante orografico sinistro della media Valcamonica, a una altitudine compresa tra i 400 e i 440 m. s.l.m. Il versante è interessato da una forte concentrazione di incisioni: qui, in pochi chilometri quadrati, troviamo l'area archeologica del Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri di Naquane, il territorio della Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo, Paspardo (con i siti di Foppe di Nadro, Figna, Campanine), l'area di Zurla, i siti di Pagherina, Dos del Pater, Ronchi d'Izir.

Incastonato tra le aree archeologiche di Foppe di Nadro, Zurla e Naquane e in prossimità del confine meridionale del Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri di Naquane, il sito dei Verdi è caratterizzato topograficamente da un piccolo sperone roccioso prominente dal versante, digradante a ripide balze verso Sud, con declivio accessibile da Nord e Est, scosceso verso Ovest.

Il sito è agevolmente accessibile dal sentiero di collegamento tra Foppe di Nadro r. 6 e Naquane r. 35. Visibile dal sentiero stesso verso valle, un rudere di costruzione rurale segna il centro dell'attività antropica tradizionale nella zona (viticoltura e pascolo), peraltro ormai abbandonata: l'abbandono anche dello sfruttamento del bosco ha determinato il degrado degli antichi terrazzamenti verso valle, i cui muri di contenimento sono tutt'ora visibili, e l'inselvaticamento del bosco di castagni, ormai infestato da robinie e rovi. Nella notte del 27 Luglio 2003 una forte perturbazione si è abbattuta sulla media Valcamonica e una serie di trombe d'aria ha percorso in senso Sud-Nord la Valle, danneggiando il tessuto boschivo di Foppe di Nadro, Figna, Campanine e sradicando alcuni alberi ad alto fusto (castagni e robinie) anche in questa zona. L'abbattimento di alcune robinie e l'esposizione del loro apparato radicale, con la dislocazione della

* Silvana Gavaldo
Dipartimento Valcamonica e Lombardia del CCSP



zolla terrosa aderente alle radici, ha comportato la messa in luce di porzioni di superfici rocciose incise, in precedenza coperte da strati anche consistenti di humus e terra (roccia 2, settore C).

Pertanto, dopo alcuni sopralluoghi volti a determinare la consistenza del sito, durante l'estate del 2004 il Dipartimento Valcamonica del Centro Camuno di Studi Preistorici ha concentrato in quest'area le ricerche del Campo Archeologico, in accordo con la Soprintendenza ai Beni Archeologici della Lombardia. Sono state così individuate 7 superfici con arte rupestre. Esse sono state pulite dalla vegetazione infestante e si è proceduto quindi al rilievo fotografico e grafico delle incisioni, su fogli di polietilene di misura standard, stesi a coprire l'intera area incisa. Per agevolare il lavoro le superfici sono state convenzionalmente divise in settori in base alla morfologia naturale e ai nuclei di istoriazione. Alcune delle incisioni sono risultate note ai frequentatori di Zurla e Naquane, ma l'area non era mai stata né segnalata né studiata.

In questi anni l'obiettivo primario della ricerca sul campo del Dipartimento Valcamonica e Lombardia del Centro Camuno di Studi Preistorici è l'indagine estensiva delle testimonianze d'arte rupestre presenti all'interno della Riserva Regionale e nelle aree circostanti il Parco di Naquane; fine di tale indagine è non solo di comprendere nuovi ulteriori dettagli di contenuto, ma anche e soprattutto di delineare l'incidenza di particolari tematiche o stili, le peculiarità delle diverse zone, le dinamiche di frequentazione dei siti nelle diverse epoche, le interrelazioni tra le aree con incisioni. Lo studio dei Verdi offriva appunto queste opportunità, per la relazione spaziale del sito con le importanti aree di Naquane, Zurla, Foppe di Nadro.

ANALISI TECNICA DELLE SUPERFICI

Le superfici incise dei Verdi si trovano concentrate intorno a due punti focali: una stretta vallicola, delimitata da due creste rocciose allungate in senso Nord-Sud, e il rudere di costruzione rurale. Le due creste e le loro adiacenze sono riccamente incise (rocce n. 1, 2, 4). La punta terminale di una delle creste costituisce lo sperone (roccia 3). Attorno al rudere si trovano alcune superfici affioranti incise (rocce n. 5, 6, 7). La roccia 5 è stata coperta da un muretto di terrazzamento e da terra al momento della sistemazione del piccolo pianoro e all'edificazione della costruzione. Sarebbe sicuramente interessante una prospezione archeologica sia della vallicola che del piccolo pianoro. Le superfici sono tutte in arenaria, con una colorazione dal violaceo (alcuni settori della r. 1) al grigio.

ROCCIA 1

Nel contesto ben delimitato dell'area dei Verdi, la roccia n. 1 è sicuramente uno dei centri focali, di sicuro rilievo anche per la posizione esposta e dominante oltre che per l'ampiezza della superficie. Si tratta di un'ampia roccia, allungata in senso Nord-Sud, direttamente accessibile dal sentiero di accesso al sito, e si presenta come un lastrone inclinato verso Ovest, riproponendo la giacitura e la conformazione tipica della zona di Zurla, immediatamente sottostante. Costituisce la cresta sommitale dello sperone dei Verdi e delimita verso Ovest la stretta vallicola, significativamente incuneata tra le r. 1, 3 e 4 a Ovest e la r. 2 a Est. La porzione più meridionale della r. 1, non incisa, interessata da scagliature e distacchi della crosta rocciosa, termina con salti elevati e poco praticabili.

La superficie è divisa in 6 settori, istoriati prevalentemente tra l'età del Bronzo e la tarda età del Ferro con un totale di 160 incisioni generalmente in buono o ottimo stato di conservazione e con una notevole presenza di figure dell'età del Ferro (95% delle figure databili). È di particolare importanza nel settore A una scena con una figura di labirinto "a filo di Arianna" apparentemente associato a ornotomorfi, a un'ascia a lama quadrata e a una figura arrotondata con manico elaborato. La martellina è omogenea e regolare e le incisioni appaiono particolarmente curate, anche se non tutte appartenenti alla stessa fase. Il settore presenta anche due antropomorfi schematici a orante, insieme ordinati di coppelle e di piccoli moduli di coppelline, un ornotomorfo associato all'ascia miniaturistica a lama quadrata, figure di guerrieri, quadrupedi selvatici, un'incisione lineare che ricorda un elmo con cimiero quasi a grandezza naturale (il soggetto è presente anche a Zurla sulla r. 1). Infine, da rilevare il cervide con corte linee sul dorso (presente anche nel settore B: una caratteristica dell'area dei Verdi) e il cervo incompleto con zoccolo raffigurato a cerchietto, tema analogo a quello inciso a Zurla sulla vicina r. 16.

Il settore B sembra dedicato a figure della media e tarda età del Ferro, con guerrieri, alcuni raffigurati in scena forse di danza armata, con elmi a becco e una martellinatura di grana più grossa che ne copre anche le gambe (indicazione di una tunica o cancellatura); sono inoltre presenti animali selvatici dagli insoliti particolari anatomici, come una partizione geometrica interna o delle linee ortogonali al dorso (come nel settore A), altri cervi, capanne di fase tarda, una delle quali interamente e accuratamente coperta da martellina più grossa. Nella sua parte superiore, verso il sett. A, l'area presenta una superficie rovinata da scagliature e dall'azione erosiva dei licheni e le incisioni hanno un grado di conservazione mediocre. Molte delle figure sono eseguite con quella cura del particolare e delle proporzioni e quella precisione della martellina caratteristiche dell'influenza etrusca.

I restanti settori sono leggermente distanziati e appaiono meno frequentati, forse periferici nel complesso di questo grande e importante centro di incisioni. Nel settore C torna il tema del labirinto con una figura apparentemente incompleta e dal tracciato irregolare "a filo d'Arianna" vicina a una capanna; nel settore D si conservano figure di un ornitomorfo, una capanna dalla martellina sottile e curata, ma interessata da una frattura, e due ovali concentrici eseguiti con una martellina rada e delicata (scudo?); i settori E e F (i più elevati, sul margine orientale della superficie) conservano una coppella e un guerriero con una figura a forma pseudopentagonale (capannina o punta metallica di arma).

ROCCIA 2

La lunga e articolata superficie della r. 2 si presenta come un dosso montonato al margine orientale della valletta; è allungato in senso Nord-Sud, solcato in senso longitudinale da una canaletta glaciale e tagliato trasversalmente da importanti fratture. La porzione più meridionale al momento della scoperta era infestata da piante spinose e due robinie erano divelte, mettendo in luce un settore inciso (settore C). La posizione a margine della valletta e la peculiarità e importanza delle figure incise (152 sono quelle catalogate) rendono questa superficie estremamente significativa nell'area dei Verdi e, assieme alla r. 1, essa è il centro culturale della zona.

Il settore A conserva figure di antropomorfi schematici ad orante, una paletta, una capanna, guerrieri e figure animali. Di particolare rilievo un bicefalo armato della tarda età del Ferro, e un insieme di istoriazioni filiformi in caratteri camuni, estremamente labili e visibili quasi solo a luce radente: una breve scritta, raffrontabile con un'iscrizione retica preromana su ciotola tipo S. Zeno di Cortaccia (BZ), e resti forse di un alfabetario.

Nel Settembre 2004 ignoti vandali hanno inciso profondamente il numero "1" alla base del settore, per fortuna senza danneggiare le istoriazioni preistoriche. Atti di vandalismo di questo tipo ripropongono il problema della tutela del patrimonio "arte rupestre" e soprattutto della comprensione individuale del valore di questo patrimonio universale.

Il settore B conserva figure della media e tarda età del Ferro, tra cui capanne, animali e impronte di piedi, e offre interessanti sovrapposizioni tra capanne e tra capanne e zoomorfi.

Il settore C è composto da due pannelli con istoriazioni prevalentemente dell'età del Ferro media: uno con guerrieri e uno con scena di cervi.

Nel settore D troviamo una scena di duello cruento, con un guerriero trafitto alle spalle dalla lancia del suo avversario. E' anche interessante una figura di buccina (tromba) associata ad un animale quadrupede. Infine, quasi sul margine della superficie, si trova una composizione di linee descrittive figure quadrangolari, forse a carattere topografico.

Le incisioni sono mediamente ben conservate, ma nei settori C e soprattutto D la superficie appare porosa e fessurata, probabilmente in conseguenza dell'azione erosiva operata dalle radici delle piante.

ROCCIA 3

Come estremità meridionale della cresta rocciosa che costituisce la r. 1 e chiudendo la vallicola verso Est si trovano i 12 settori della r. 3. Si tratta di piccoli affioramenti sub orizzontali o poco inclinati, prossimi tra loro, che costituiscono un pianoro e alcune balze esattamente sulla punta dello sperone dei Verdi. Le istoriazioni (224 in totale) coprono il periodo tra l'antica età del Bronzo (alcuni oranti schematici di stile II potrebbero essere tardo Neolitici) e la tarda età del Ferro e sono in buono stato di conservazione. Eccezionalmente, questa superficie presenta una maggioranza di figure dal Neolitico all'antica età del Bronzo (62% sul totale databile).

Le figure più antiche sono oranti, busti di orante, bucrani, canidi, grandi coppelle e moduli di coppelle, coppelle "a rosetta", cerchi con coppella centrale e coppie di cerchi con coppella. Due degli antropomorfi schematici impugnano oggetti, forse armi e sembrano in associazione con figure di canidi (sett. A e B). Da notare nel settore A la scena costituita da oranti, canidi e una figura circolare di difficile lettura, forse a cerchi concentrici o labirintiforme. La scena è stata riletta e completata nell'età del Ferro media e tarda con l'aggiunta di un armato con decorazione della veste, una lettera nord etrusca e in seguito un cavaliere. In alto, si trova inciso un labirinto incompleto "a filo d'Arianna" e un ornitomorfo.

I piccoli settori orizzontali B e C presentano peculiari figure di doppi cerchi, coppelloni e coppelle a modulo, antropomorfi schematici e canidi. Le incisioni di coppelle e moduli continuano sull'adiacente settore D, completato con tre antropomorfi nell'età del Ferro. Proseguendo lungo il margine del pianoro si incontrano i pannelli dei settori E ed F, anch'essi con netta prevalenza di antropomorfi schematici. Il piccolo terrazzo è dominato dalla balza del settore G, sul cui piano orizzontale troviamo un allineamento di 4 coppelle



L'area sommitale sembra quindi scelta per le incisioni nella fase più antica e non stupisce il rinvenimento di cospicue di tipologia così curata e regolare, secondo una modalità incisoria tipica per l'arte non figurativa. E' invece particolare la commistione tra figurativo e non figurativo, cosa sicuramente insolita.

Un accenno particolare va dato anche alla vera e propria punta dello sperone roccioso, dominante verso sud e prossimo ai settori F, H e I. Esso non presenta incisioni rilevabili, tuttavia la conformazione naturale della roccia richiama la forma di una vasca piuttosto grande e potrebbe aver svolto agevolmente la funzione di punto di raccolta per materiale liquido e combustibile.

Le figure dell'età del Ferro sono antropomorfi incompleti, guerrieri, due ornitomorfi, due quadrupedi selvatici, due capanne, asce a lama quadrata miniaturistiche, simboli e filiformi (linee e cerchi a compasso). Le incisioni prediligono i settori a sud e ovest, più dominanti come posizione (i settori L, M, N si raggiungono cominciando a scendere dalla sommità dello sperone).

ROCCIA 4

Poco a valle della r. 3, sul margine meridionale della vallicola, si trova la superficie allungata chiamata r. 4. Le incisioni (21 figure catalogate) si concentrano nella porzione meridionale e, eccetto un modulo di cospicue e un canide di foggia schematica, costituiscono un unico pannello prevalentemente della media età del Ferro. La figura di più facile lettura è un equide, dal corpo tozzo eseguito a linea di contorno con una martellina accurata; la criniera è resa da punti isolati, come se il pelo fosse in qualche modo raccolto e ornato. E' seguito da un personaggio armato e forse dal busto di un antropomorfo. Alla sinistra un uccello trampoliere è inciso a tecnica mista, martellina e *polissoire*. In alto la composizione è dominata da un insolito insieme che ricorda uno stendardo, forse eseguito in più fasi, costituito da una base, un asse centrale, due o tre bracci ricurvi all'interno e cospicue. All'ultima fase appartiene un quadrangolo con due piccoli dischi (ruote?) ai due vertici esterni. L'insieme è confuso, poco distinguibili gli elementi interni alla figura. Alla base del pannello istoriato sono presenti delle profonde fratture che hanno determinato il distacco di due grosse scaglie di roccia, non incise. L'intera porzione meridionale della roccia è fessurata e, anche per la costante ombreggiatura, coperta da muschi.

ROCCIA 5

In direzione della piccola costruzione in rovina dei Verdi si trovano le rocce 5 e 6. La r. 5 è divisa in due settori, di cui il B presenta solo pochi segni irregolari di martellina e colpi sparsi. Notevolmente più significativo è il settore A, che conserva al momento 24 incisioni centrate su un grande orante schematico con grandi mani e grandi piedi. La figura è attornata da un canide, cospicue e segni schematici; nell'età del Ferro sono stati aggiunti 3 armati, ornitomorfi e un quadrupede, secondo una modalità di rilettura nell'età del Ferro dei pannelli più antichi notata anche in altri contesti (per esempio sulla r. 3).

Il pannello istoriato non è stato posto completamente in luce: i piedi di un antropomorfo emergono da sotto lo strato di terra che ancora copre la roccia verso nord. Infatti sulla viva roccia era stato appoggiato, in epoca storica, uno dei piccoli muretti di terrazzamento dell'area, che non è stato rimosso. Sicuramente, dato anche il buono stato di conservazione, la superficie prosegue sotto il muretto e la terra e la parte visibile è solo l'estremità inferiore di un pannello istoriato più ampio. La sistemazione dei terrazzamenti infatti non è preistorica, non è cioè coeva alle incisioni, ma molto più tarda e non è più funzionale da tempo. Segnaliamo la necessità di riportare in luce e documentare l'intera scena, ai fini di uno studio che non si vuole fermare al catalogo descrittivo ma tendere alla comprensione globale di un fenomeno così complesso.

ROCCIA 6

La r. 6 è immediatamente a ridosso della costruzione; si tratta di una lastra inclinata parzialmente emergente dal suolo e presenta 7 piccole figure irregolari, di cui 3 sub-rettangolari interamente martellate, e colpi sparsi.

ROCCIA 7

Proseguendo lungo il sentiero verso Zurla, si raggiunge dopo poche decine di metri la r. 7. La superficie presenta due settori morfologicamente differenziati che presentano un totale di 176 figure catalogate.

Il settore A, in buono stato di conservazione, costituisce la parte sommitale della roccia, presso il sentiero; è pressoché orizzontale e conserva le figure più antiche, di fase Neolitica: cospicue, un orante. Sono presenti anche istoriazioni dell'età del Ferro e poche incisioni di cerchi a compasso a graffito filiforme.

Il settore B è una porzione della roccia digradante verso Sud, modellata dall'erosione glaciale, con parti ben conservate e altre fortemente fessurate e porose, e conserva principalmente incisioni dell'età del Ferro: guerrieri, cervi e ornitomorfi, grandi palette, asce, impronte di piedi. In una zona fratturata della superficie sono a malapena visibili due raffigurazioni di lancia.

LE CARATTERISTICHE DI ZONA

Caratteristiche dell'area dei Verdi sono: la compresenza di arte rupestre non figurativa e figurativa; le figure di labirinti "a filo d'Arianna"; le figure di ornitomorfi, le figure di quadrupedi "a pelo irto", alcune tipologie di guerrieri dell'età del Ferro. Questi temi possono essere anche comuni con altre aree, ma qui assumono un rilievo preponderante, dato anche dall'esiguo numero di superfici istoriate.

ANALISI DELLE TEMATICHE PRINCIPALI. CONFRONTI CON LE ALTRE AREE.

LE FASI ANTICHE: LE COPPELLE

L'area dei Verdi si caratterizza anzitutto per la consistente presenza di figure riconducibili alle fasi più antiche del ciclo camuno (28% sul totale delle figure databili). In questo senso dominano la roccia 3 e la roccia 7A, che presentano anche analogie morfologiche: superfici orizzontali, ampia visuale verso valle (se si prescinde dalla vegetazione d'alto fusto). Entrambe le superfici conservano importanti insiemi di coppelle grandi e curate e di moduli, in particolare raggruppamenti a rosetta che sono piuttosto rari. In entrambi i pannelli sono presenti figure oranti e canidi. Sulla r. 1 sono altresì presenti, tra le altre incisioni, coppelle, moduli e figure di antropomorfi schematici, ma non è certa l'attribuzione cronologica delle coppelle alle fasi precedenti l'età del Ferro.

Come già segnalato, è notevole la compresenza di incisioni non figurative (coppelle, moduli) e figurative (antropomorfi, zoomorfi), in quanto in genere le "rocce a coppelle" sono esclusive. Inoltre nel versante sono rare le superfici con questa tipologia (una è a Figna, r. 3). Peraltro il fenomeno della commistione di stili si ritrova a Pagherina (r. 11), e a Dos del Pater (r. 5), poco più a Nord, e in pochi altri casi sia in Valcamonica che in altre aree dell'arco alpino.

Di particolare interesse nel settore A della r. 7 è la composizione di coppelle, con una coppellona di grandi dimensioni e regolarità, e tre moduli circolari ("a rosetta") intorno a una più grande coppella. Uno dei tre moduli si sovrappone a una esile figura di orante schematico, un altro ha la corona di coppelle collegate da canaletti. Si aggiungono alla composizione, vicino al margine del settore, altri due moduli lineari e una composizione di oranti collegati ("scaliforme"). Sulla r. 3 è presente una analoga composizione "a rosetta" con le coppelle collegate da linee, e altri moduli intorno a coppelle più grandi e profonde.

La compresenza di figurativo e schematico, le coppelle "a rosetta" e la morfologia dei siti (superfici orizzontali, posizioni dominanti) collegano queste due superfici con alcuni elementi della importantissima r. 4 di Zurla. Queste tre rocce inoltre sono poco distanti tra loro e costituiscono un allineamento lungo una piccola cresta rocciosa, testimoniando alcune costanti nella scelta dei siti quali luoghi culturali della ritualità preistorica.

LE FASI ANTICHE: ANTROPOMORFI E ZOOMORFI

Figure schematiche di antropomorfi e/o zoomorfi sono presenti su tutte le superfici dei Verdi tranne la r. 6; sulla 3 sono 21 su 34, confermando il primato di questa roccia.

Gli antropomorfi schematici hanno la posizione dell'orante; sulla r. 3 in due casi appaiono armati. Cronologicamente essi coprono le prime fasi del ciclo camuno, dal Neolitico fino all'età del Bronzo iniziale e media (vi sono confronti per questo con l'arte rupestre dell'area del Valais Svizzero e di Sondrio). Difficile allo stato attuale della ricerca è l'identificazione di una fase intermedia, calcolitica, anche se la presenza di oranti schematici precedenti il periodo delle statue stele è confermato da un recente rinvenimento ad Ossimo.

Sulla r. 3 si trovano altre interessanti figure di oranti schematici: una presenta una serie di punti che "emanano" dal suo corpo, come riscontrabile anche a Naquane, in una figura del grande pannello sulla r. 50; un altro personaggio sembra connotato sessualmente come androgino, con l'indicazione apparente dei seni e del membro virile. La figura, accompagnata da simboli e da un altro orante, può avere dei confronti entro il *corpus* degli oranti schematici di Valcamonica: a Pagherina e a Campanine, per esempio, si ritrovano oranti schematici frequentemente caratterizzati da coppelline. Non è detto, perciò, che esse abbiano funzione meramente descrittiva.

Sulla r. 7 è presente uno "scaliforme" o "scala di oranti": il soggetto è abbastanza diffuso sul versante ed è presente sia a Foppe di Nadro, che a Zurla, che a Naquane.

In due casi abbiamo figure "a grandi mani": sulla r. 3A e sulla r. 5A. Le figure "a grandimani" rappresentano in genere personaggi di particolare valore nel campo religioso-rituale: sacerdoti, sciamani... Il "grandimani" della r. 3A è da leggere all'interno di una scena complessa, composta in più fasi: esso si pone al centro della scena, collegato ad una figura circolare, forse un disco o un labirinto (vedasi *infra*). Questo apparentemente è sospeso sotto il ventre di un canide esageratamente allungato. Verso quest'insieme si rivolgono da un lato due oranti, dall'altro un personaggio, forse armato o impugnante un bastone. Un secondo canide si allontana mentre una paletta e due figure complesse circondano la scena. In alto, è stato inciso un labirinto incompleto "a filo d'Arianna" e un ornitomorfo schematico, che ha confronti a Zurla in



un pannello della r. 16 e al corno di Seradina, r. 12. Nell'età del Ferro altre figure verranno aggiunte a completare la scena, in particolare un cavaliere che impugna il lungo canide come fosse una lancia.

Il "grandimani" e "grandipiedi" della r. 5, particolarmente grande e curato, è anch'esso al centro compositivo del pannello e circondato da figure dell'età del Ferro.

Il tema è ben attestato nel versante, mantenendo comunque un certo grado di rarità. Troviamo "grandimani" confrontabili, per esempio, a Foppe di Nadro (r. 2), a Zurla (r. 4), a Campanine (r. 16), a Pagherina (r. 1). Più in generale le figure di antropomorfi schematici coprono senza soluzione di continuità tutta la fascia inferiore del versante sinistro e diradano, senza scomparire, salendo in quota. Più a Nord, nell'area di Paspardo, sono ugualmente presenti anche in quota. Viceversa sono rarissimi sul versante destro (6 censiti contro gli oltre 700 del versante sinistro): una disparità che suggerisce una precisa scelta del *che cosa e dove* incidere, un attento e motivato "uso" del territorio in epoca preistorica.

Gli zoomorfi di questa fase sono prevalentemente canidi (dell'unico ornitomorfo si è già detto), presenti in numero di 14 (su 18 canidi in totale). In genere sono isolati; sulla r. 7A si presenta una scena con 4 canidi che ha forti somiglianze con le scene cosiddette di "culto dei cani" note da Foppe di Nadro r. 27.

LE FASI ANTICHE: CERCHI E DISCHI

Una caratteristica della r. 3 dei Verdi sono i doppi cerchi, con e senza coppella centrale, presenti in un contesto di coppelle e oranti. Un confronto per questa insolita figura è a Foppe di Nadro r. 78, in un analogo contesto di oranti. I cerchi con coppella centrale presenti sulla r. 7 trovano più facilmente collegamenti con le altre aree: sia Foppe di Nadro, che Naquane, che Zurla.

LE FASI DELL'ETÀ DEL FERRO

Le incisioni databili all'età del Ferro sono il 72% sul totale delle incisioni databili: 3% riconducibile all'Antica età del Ferro, 41% alla Media, 28% alla Tarda. Come si vede, l'area dei Verdi ha visto una massiccia presenza incisoria nelle età più tarde, quando praticamente tutti i siti della Valcamonica vengono rivisitati e le incisioni più recenti si affiancano a quelle più antiche. In particolare ai Verdi appare evidente il rispetto verso i nuclei già incisi: le figure recenti si collocano sovente in basso e al margine dei pannelli, come sulla r. 3 o sulla r. 7A.

GLI ANTROPOMORFI

Le incisioni antropomorfe dell'età del Ferro sono figure di guerrieri, di oranti, busti e figure incomplete. Alcune incisioni, nella fase centrale dell'età del Ferro, sono curate e proporzionate (r. 1, r. 7B) e rivelano la maestria tipica del periodo di influenza etrusca. Non riscontriamo però nei Verdi la presenza di quelle ricorrenze e particolarità che permettono il riconoscimento di stili o "scuole".

Le figure più caratteristiche comprendono: sulla r. 1 il gruppo armato e mascherato, forse in scena di danza armata. L'abbigliamento ricorda un personaggio a Foppe di Nadro r. 24, la maschera o elmo a becco richiama alcuni antropomorfi a Foppe di Nadro r. 6 a e Naquane r. 14. L'orizzonte cronologico di tutte le figure citate è omogeneo nella fase di influenza etrusca.

Sulla r. 2 troviamo un essere antropomorfo bicefalo accompagnato da un orante. La scena conferma, nella sua ricorrenza in Valcamonica (Dos del Mirichì, Preda Möla, Le Crus), un'attenzione particolare alle figure del pantheon celtico.

Ancora sulla r. 2 è la raffigurazione di un duello cruento, in cui il vincitore trafigge l'avversario con la lancia. L'insieme, nella sua rarità, richiama una scena nota della r. 1 di Naquane. Un possibile confronto è anche a Campanine r. 47.

Da notare la particolare rarità delle figure a cavallo: in tutto ve ne sono soltanto 2 (r. 3 e r. 7).

GLI ZOOMORFI

Cervidi, canidi e ornitomorfi sono gli animali più rappresentati (rispettivamente 23, 4+14 schematici, 17+1 schematico). In questo senso i Verdi costituiscono l'ideale collegamento tra l'area inferiore di Foppe di Nadro, ove gli ornitomorfi sono ben rappresentati, e Naquane, che è il centro più importante per le figure di cervi.

In particolare troviamo un piccolo branco di cervi, quasi miniaturistico, sulla r. 1; nel settore A compare una incompleta figura di cervo che richiama, nei particolari degli zoccoli, nella fattura e anche nella collocazione a mezza altezza della superficie rocciosa, un gruppo di figure da Zurla r. 16. Cervi di fattura accurata sono sulla roccia 2, dove troviamo anche una confusa scena con un piccolo e una scena di caccia con i cani; altri cervidi sono sulla r. 7B.

Sono quadrupedi selvatici i 3 animali con linee che fuoriescono dal dorso, come se avessero il pelo irto (r. 1 e r. 5). La stranezza delle figure ha un confronto a Foppe di Nadro, sulla r. 7.

Gli ornitomorfi hanno diverse fatture: troviamo sia uccelli acquatici, sia trampolieri (r. 4, eseguito a tecnica mista). Si associano a guerrieri, capanne, ascia (r. 1) e ai labirinti (come accade anche a Naquane e a Campanine). Gli stili e le modalità di esecuzione richiamano le incisioni analoghe a Foppe di Nadro. E' particolare l'ornitomorfo rovesciato sulla r. 1B, dalle lunghe zampe tese verso l'alto e irte di linee.

Gli equidi sono in tutto 6. Particolare nella forma a linea di contorno è l'equide con la criniera raccolta inciso sulla r. 4. Da notare anche il grande cavallo tracciato a linea di contorno sulla r. 2B, la cui fattura ricorda le figure di Coren del Valento (Naquane alta) e Foppe di Nadro r. 27.

Infine, notiamo sulla r. 7B un quadrupede seminascosto da un insolita figura che sembra fargli da soma: un quadrangolo con due dischi ai vertici inferiori, interamente campito di martellina.

LE COSTRUZIONI E I MANUFATTI

Le capanne dei Verdi sono 21 in tutto. La concentrazione maggiore è sulla r. 2B: 8 capanne con numerose sovrapposizioni, associate con guerrieri e animali.; Una piccola capanna incisa profondamente nel settore D ricorda lo stile delle capanne di Zurla r. 8.

Da notare sulla r. 3 l'associazione con coppelle, animali e asce a lama quadrata, e la strana capanna del settore N, eseguita forse a martellina metallica.

Significativa appare la presenza delle asce a lama quadrata: 10 in tutto, concentrate sulla r. 1, sulla r. 3 e sulla r. 7. Sono associate a un ornitomorfo, a guerrieri, cerchi, capanne. Il tema è presente anche a Foppe di Nadro, a Naquane, a Campanine, divenendo una tematica "di versante". Giova ricordare la presenza di quest'arma, in epoca più tarda, come attributo di divinità.

E' anche interessante sulla r. 2 una figura di tromba a spirale (strumento musicale a fiato, tipo di buccina o corno) associata ad un animale quadrupede: la scena ricorda un insieme sulla r. 1 di Pià d'Ort (sul versante destro) ed è forse la rievocazione di un mito particolare; figure di "trombe" dell'età del Ferro media e tarda sono più diffuse sul versante destro, tra Seradina-Ronco Felappi, Bedolina e Pià d'Ort.

Tra le figure particolari va notato il possibile "elmo" sulla r. 1A, confrontabile con una figura sulla r. 1 di Zurla e lo "specchio" sempre sulla r. 1A, associato a ornitomorfi e forse al labirinto. Sulla r. 2B è presente un disco immanicato (o elemento topografico? Una figura simile, ma più chiaramente riconoscibile come elemento topografico, è incisa a Foppe di Nadro sulla r. 22 in associazione con una capanna).

Ancora sulla r. 2 si vede nel settore D una lunga e articolata struttura, forse con valore topografico. Un elemento confrontabile è a Zurla, sulla r. 17.

I SIMBOLI

Sulle rocce 1 e 3 sono presenti in tutto ben 4 labirinti (o labirintiformi), nello schema "a filo d'Arianna". La Valcamonica conserva in tutto 15 figure di labirinti (ed è una delle maggiori concentrazioni delle testimonianze iconografiche di questo simbolo); l'area dei Verdi è quindi particolarmente ricca di questo tema. Lo schema "a filo d'Arianna" ricorre anche a Dos del Mirichi (sul versante destro), a Zurla (con tre casi) e a Naquane (con due casi e un ulteriore labirinto "classico").

Di particolare interesse è la scena sulla r. 3A, descritta in precedenza, in cui il fulcro della composizione è la figura "sospesa" al canide e sovrastata dall'orante "a grandi mani": verso di essa si rivolgono gli altri personaggi oranti. Il cavaliere aggiunto nella tarda età del Ferro è stato inserito in modo che impugni il corpo del canide come fosse una lancia: a questo punto è stato forse colmata di colpi di martellina la figura circolare del labirinto/meandro.

Alcune delle associazioni dei labirinti dei Verdi sono ricorrenti anche a Campanine e a Naquane: ornitomorfi, un'ascia a lama quadrata, capanne. Anche l'associazione con oranti schematici è già nota da Zurla r. 2. Le incisioni presenti ai Verdi (e a Naquane) presentano delle irregolarità nel tracciato che avvicinano il soggetto ai meandri: labirinti e meandri paiono aver condiviso, almeno in certa misura, il medesimo orizzonte simbolico.

L'area dei Verdi conserva 10 figure di palette e 12 impronte di piedi. Prevalentemente presenti sulle r. 2 e 7, questi simboli si associano con capanne, guerrieri, animali. Le tematiche e le associazioni sono coerenti con quanto riscontrato nelle altre aree, in particolare Foppe di Nadro.

CONCLUSIONI

L'area dei Verdi, con le sue originalità, rivela però una particolare consonanza con le caratteristiche tematiche e in parte anche stilistiche della porzione inferiore di Foppe di Nadro; vi sono anche interessanti convergenze con Naquane e specialmente con Zurla. Il sito permette cioè di vedere sensibilmente come le aree che al presente vengono divise non avessero necessariamente i medesimi confini in epoca preistorica e i temi passano e sfumano da un sito all'altro: alcuni sono comuni e quasi indifferenziati (temi "di versante"), mentre per altri si può a buon diritto parlare di "caratteristiche di zona". In questo senso, per esempio,



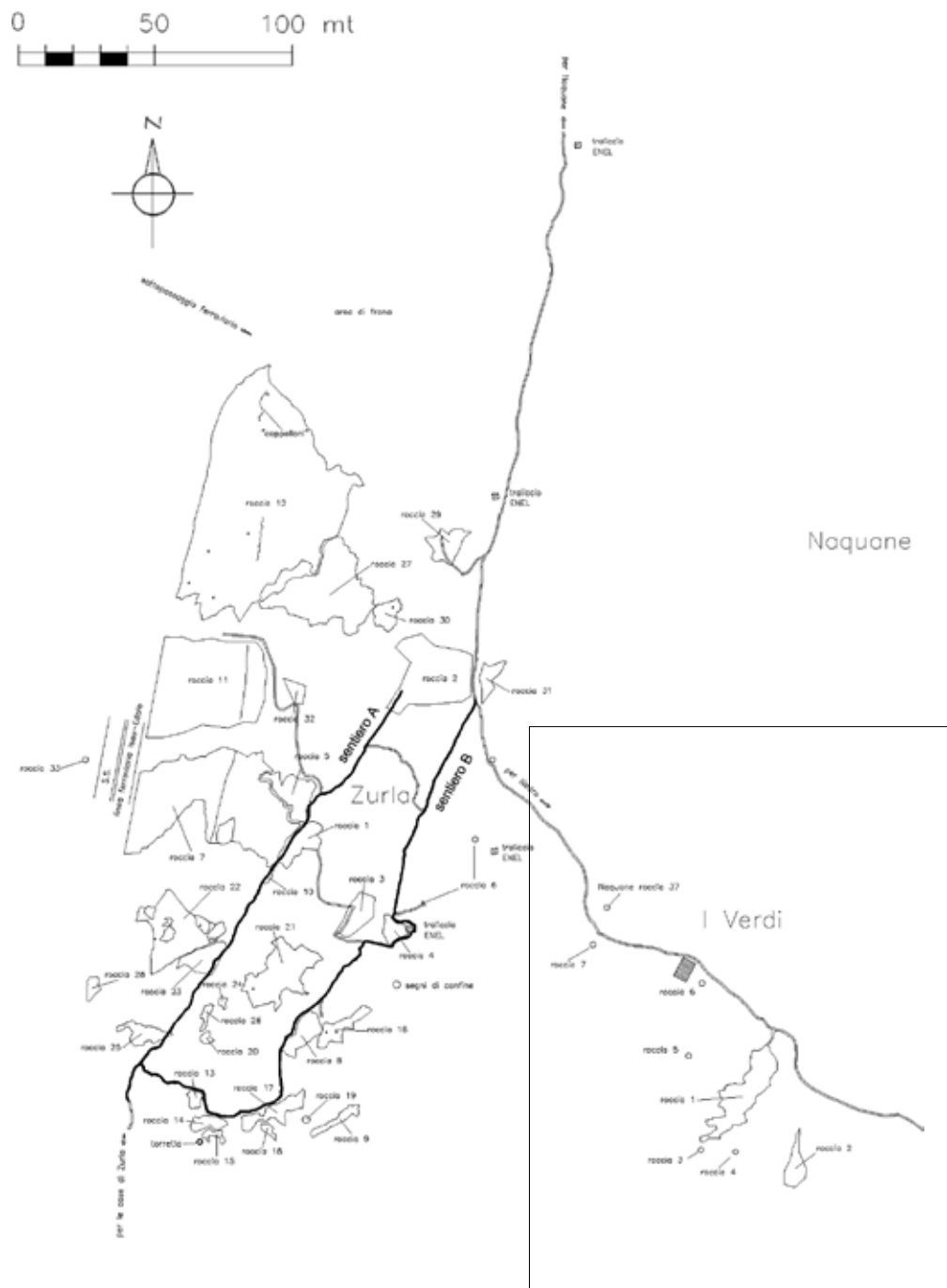
le figure di labirinti uniscono i Verdi, Zurla e Naquane, ma con specifiche peculiarità, mentre Foppe di Nadro ne è priva.

Dal punto di vista della cronologia della frequentazione dei siti si può rilevare che nell'età del Ferro si è avuto un ritorno ai luoghi sacri più antichi, una rivalutazione e forse una rilettura delle incisioni dell'età neolitica e del Bronzo, come risulta dal rispetto dimostrato verso i più antichi pannelli incisi al cui margine vengono istoriate le nuove figure; il fenomeno conferma e sostiene quanto risulta anche dai contesti archeologici, estendendo quest'atteggiamento anche al dato dell'arte rupestre.

BIBLIOGRAFIA

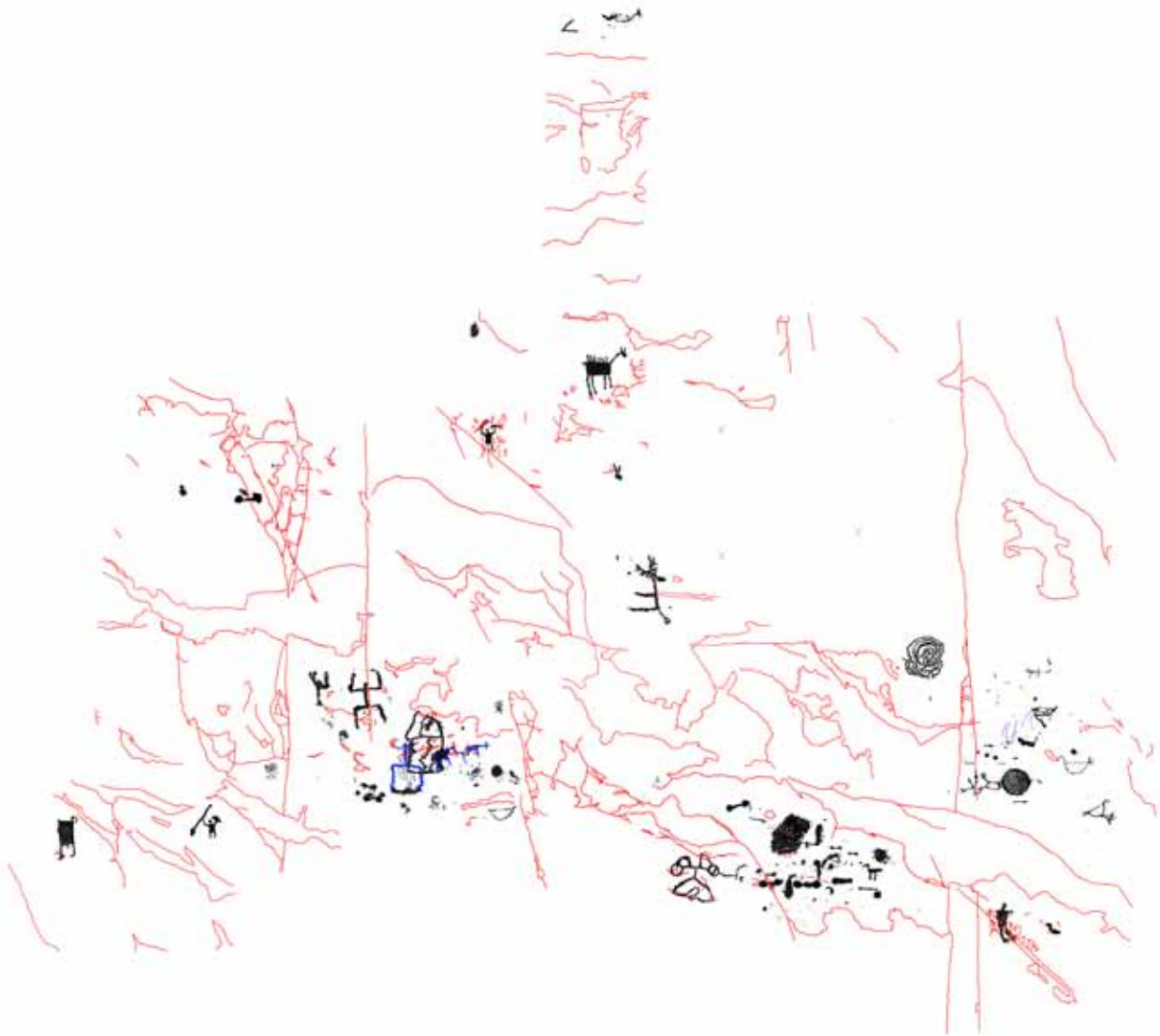
S. Gavaldo, 2005, *Campagna scavi 2004: relazione preliminare*, in **B.C. Notizie, Notiziario del CCSP**, Marzo 2005, pp.42-55

F. Nember, 2005, *I Verdi r. 5*, in **B.C. Notizie, Notiziario del CCSP**, Marzo 2005, pp.56-57

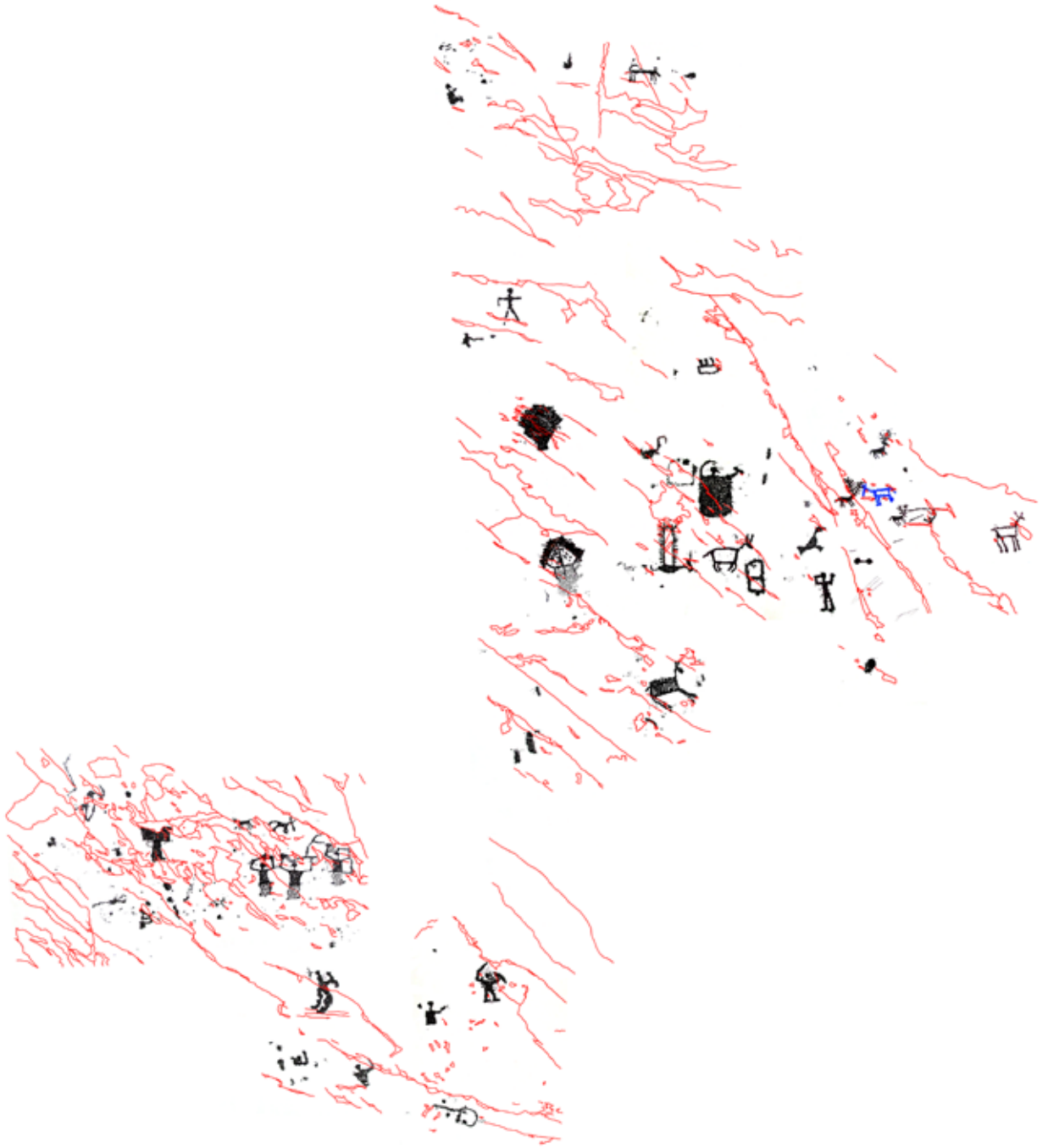


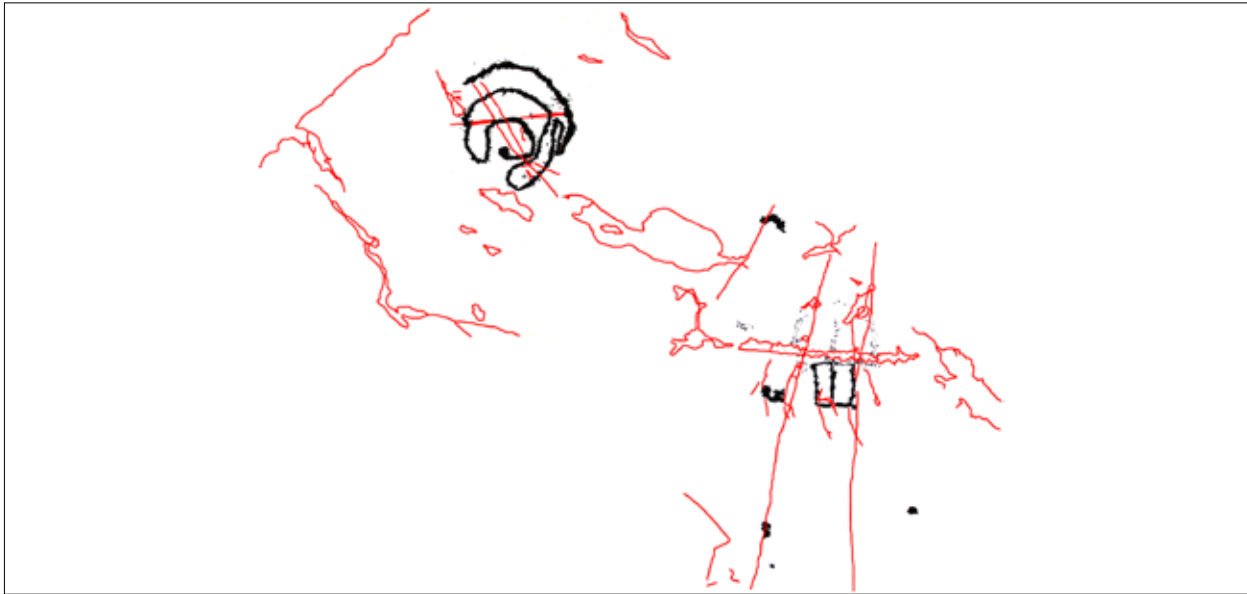
I Verdi
Catalogo tipologico

Tipologia/Rocce	1			2			3			4			5		6		7		TOT				
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	A	B	A	B					
Antropomorfi	1			1			3	1		1	2		1			1			3				
semplici	2			3	1		1	2		1			1			2	3		22				
oranti	2	7		5	2	3	2	1		1			1	3		1	4		37				
armati	1	5		2									1			1	7		19				
busti																1	2		2				
cavalieri	1	1		2				2					1			1	4		13				
altri																1			96				
Zoomorfi	1			2	2		1	2		1	1		1	1		5	1		18				
canidi		3		1												1			6				
equidi																			0				
bovidi																			0				
cervidi	2	5		3	2	2	3									4			23				
caprini		1			2														3				
ornitomorfi	4	4					1						1	4		2			18				
serpentiformi													1	1		1			3				
altri	6	2		1	2		3	2		1	1		1	1		2	1		22				
Strutti	1	3	1	2			1									2			21				
altro																			0				
Oggetti																			1				
strumenti musicali	1						1												1				
specchi (?)	2												1			1	2		10				
asce																			2				
altro							1												14				
Simboli																			10				
palette	1			2			1	1											5				
pieci					5		1						1						12				
scritte camune																			1				
labirinti	1																		4				
linee	2	4			2		4						1	2		15	1		37				
quadrangoli		2		1															3				
aree martell.	1						2												9				
cerchi/dischi							2	2											9				
altro				1	1		1	3	1				2			3	2		19				
Copp.	11	8	1	7	1	1	8	12	8	1			6	1		46	1		126				
coppelle																			42				
coppelline										11	1		2	3		10			23				
moduli	8	1					1	9					2						191				
Altre figg.	6	7		6	7		4	3	1	2	1			5	1	4	6		56				
Indef.																			113				
grumi di martellina	11	18	3	17	9		4	4	3	1	3	1	3	1	4	3	4	13					
insiemi di colpi	3	1		2			8	7	3	4	2	3			3	1	4	5					
quadro							1												1				
cerchio puntato				1															9				
iscrizioni				2															2				
linee		2								1									7				
fasci di linee																			6				
altro																			0				
Totale	64	77	7	8	2	2	58	43	9	42	2	2	21	24	14	7	98	78	778				
TOT. GENERALE																	160	224	152	38	176	778	600

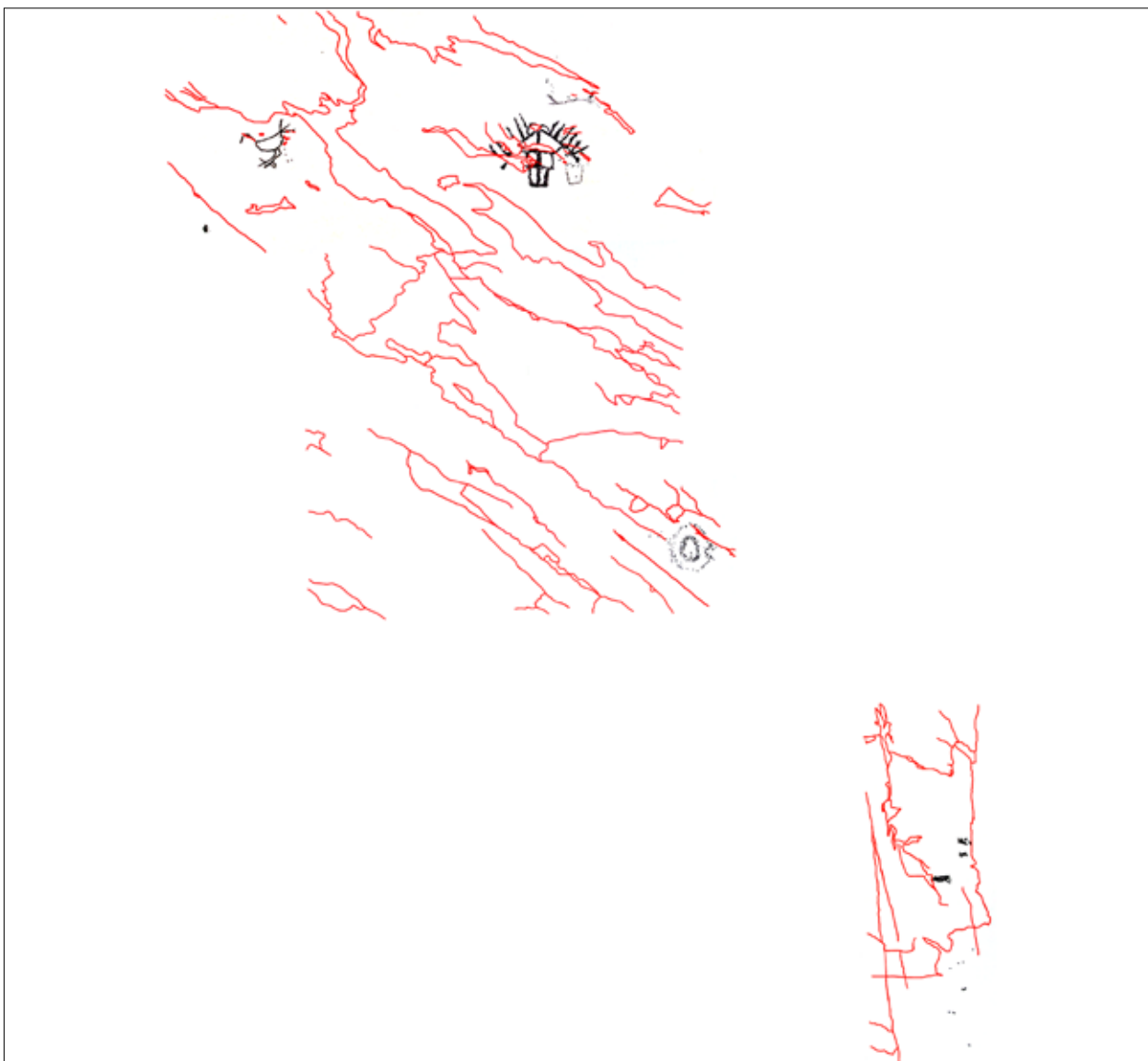


Ricomposizione R 1 Sett.A





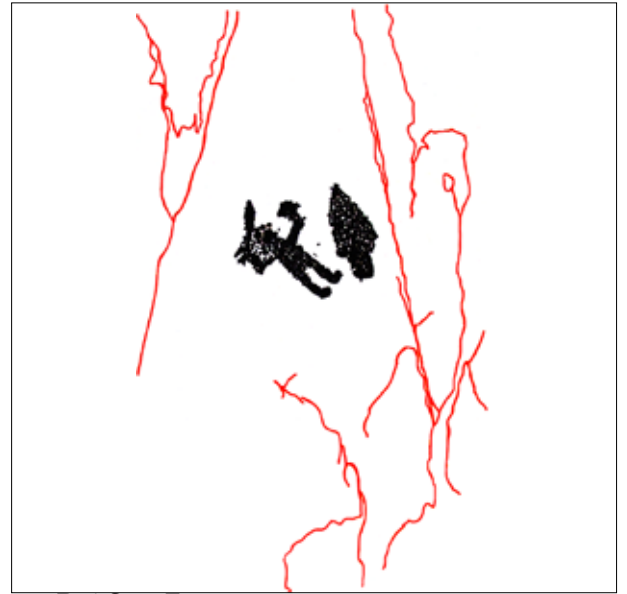
Ricomposizione R 1 Sett.C



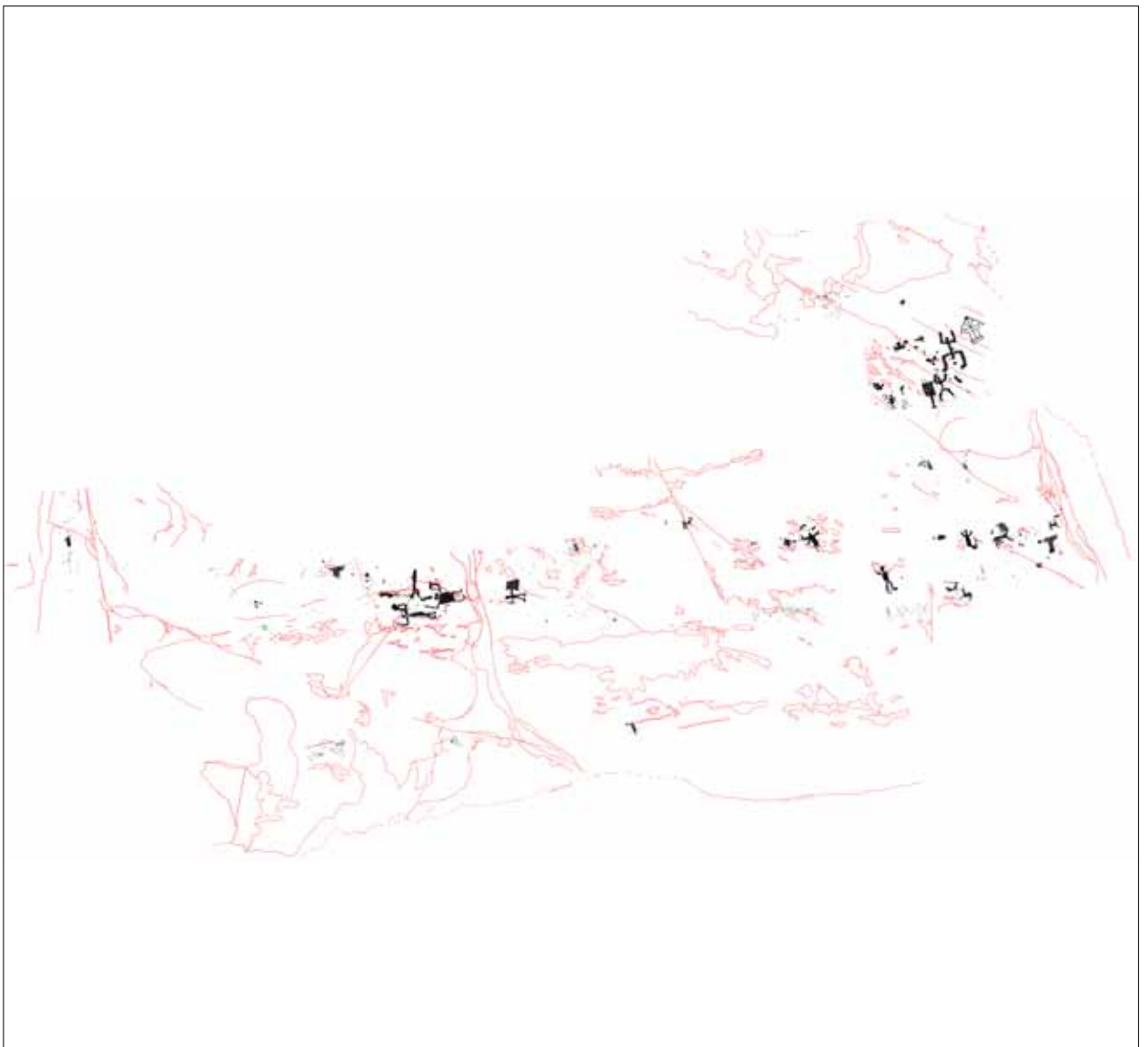
Ricomposizione R 1 Sett.D



R. 1 Sett. E



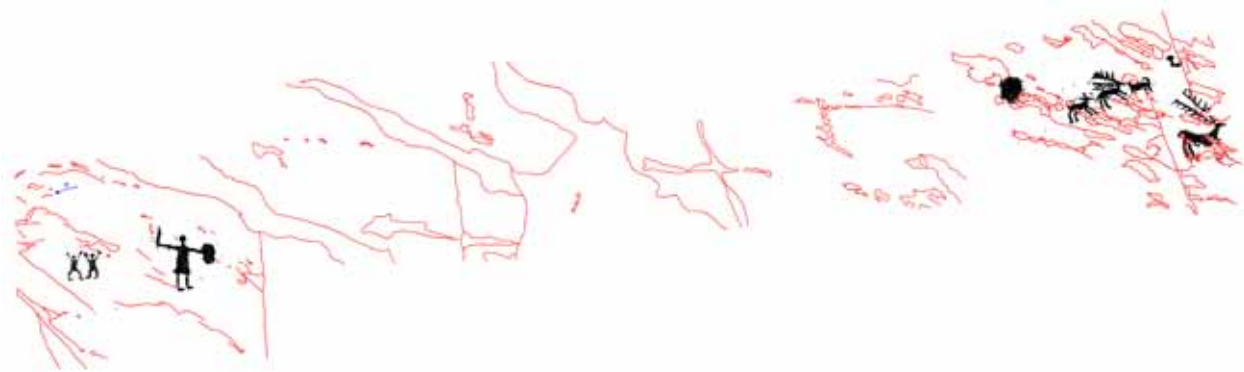
R. 1 Sett. F



Ricomposizione R 2 Sett.A



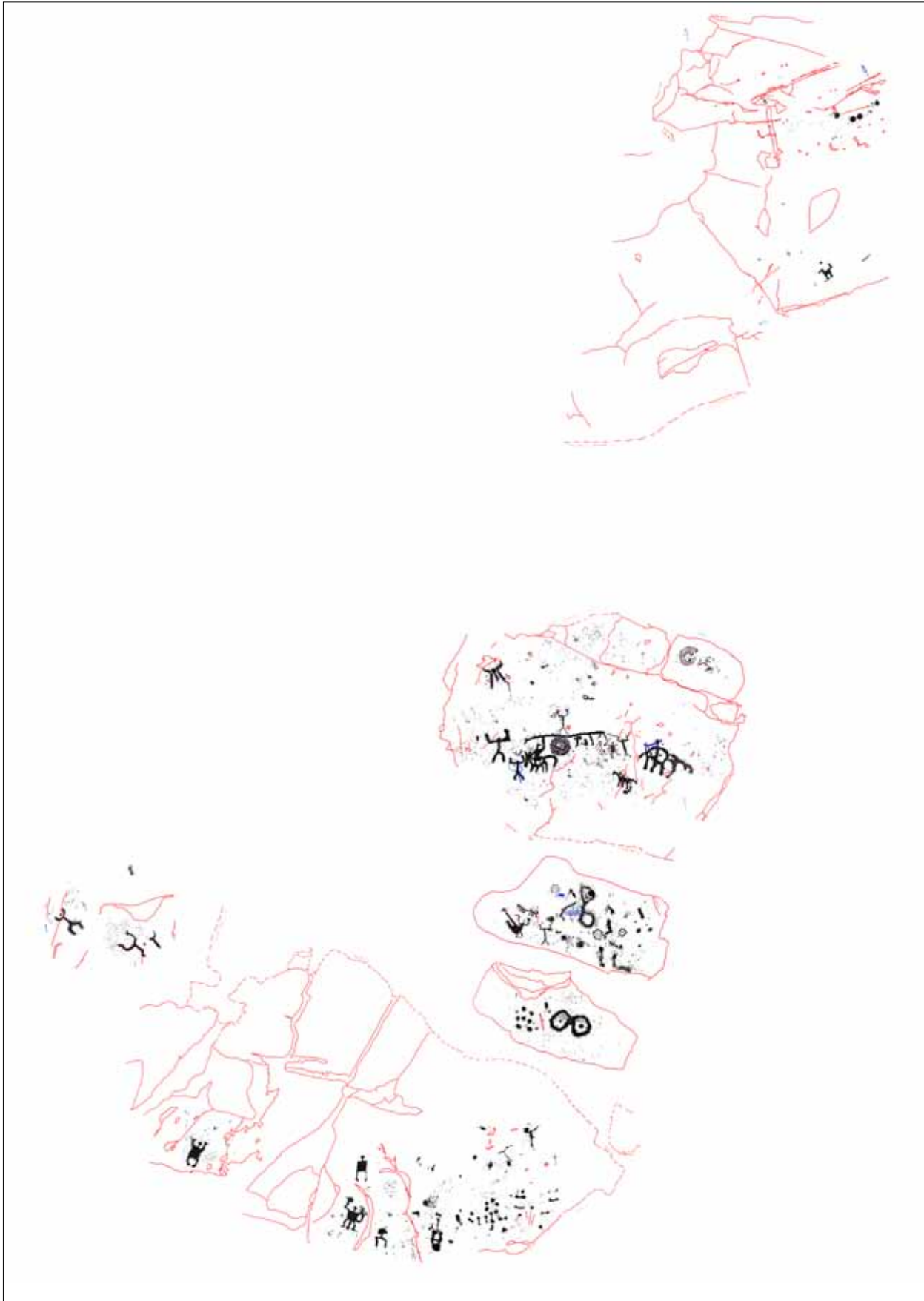
Ricomposizione R 2 Sett.B



Ricomposizione R 2 Sett.C



Ricomposizione R 2 Sett.D



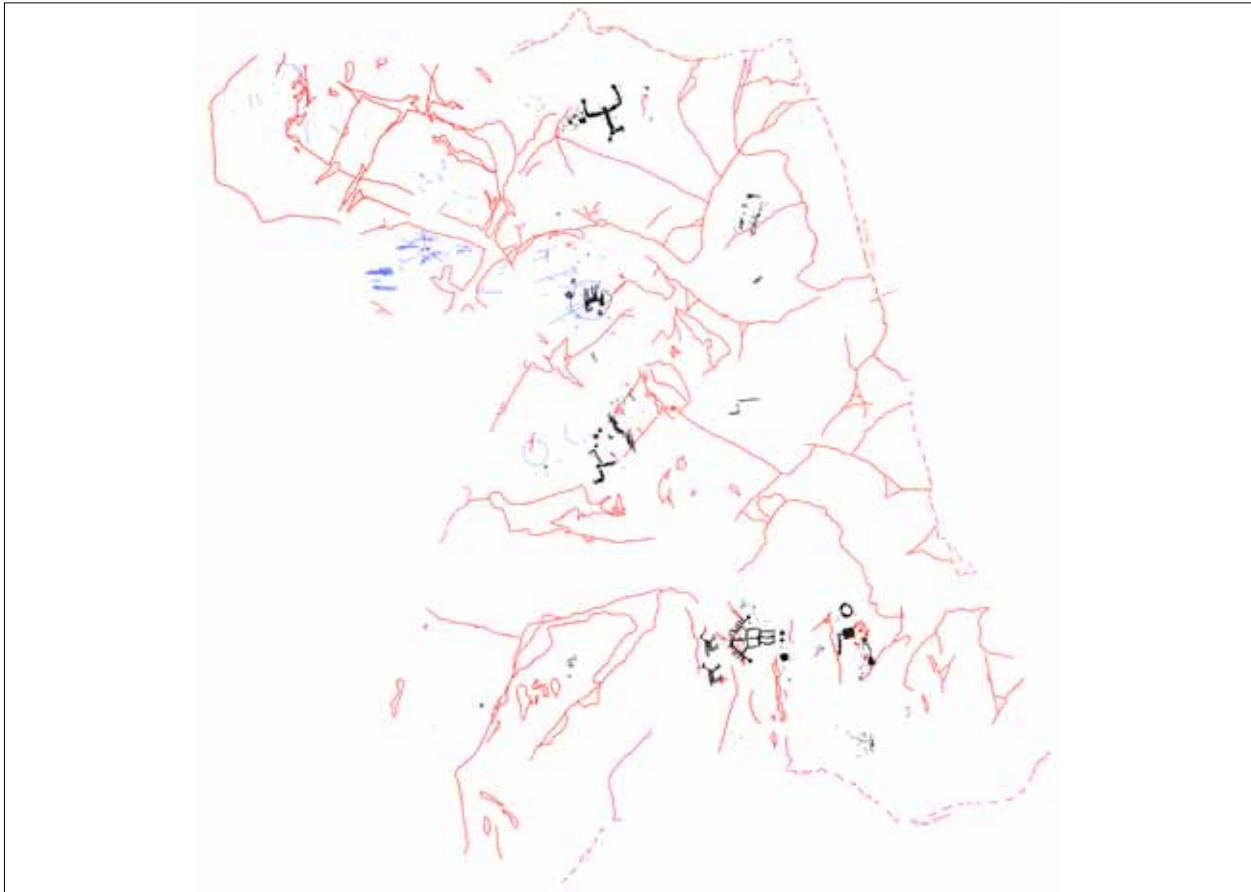
Ricomposizione R 3 Sett.A-B-C-D-E-G



Ricomposizione R 3 Sett.F



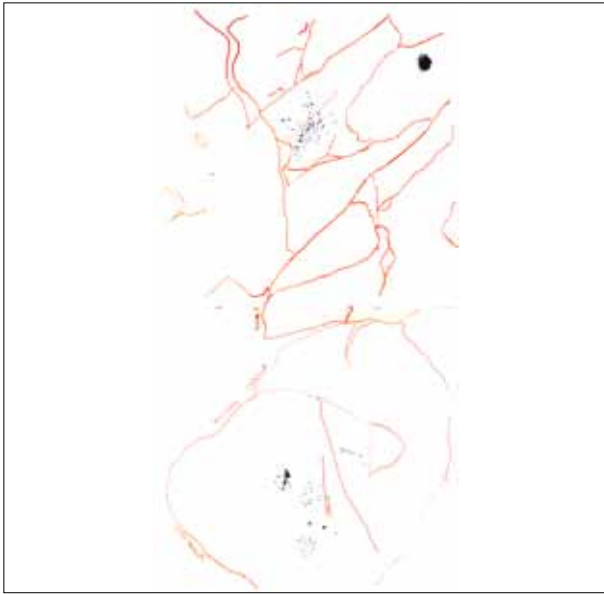
Ricomposizione R 3 Sett.H



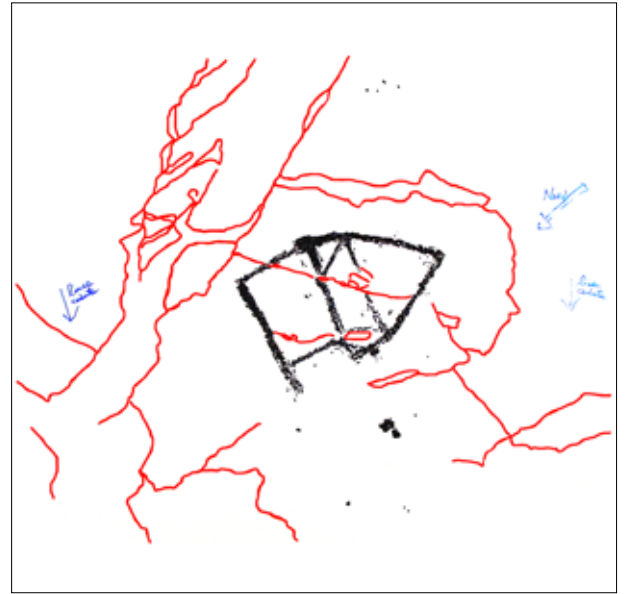
RICOMPOSIZIONE R 3 SETTORE I



RICOMPOSIZIONE R 3 SETTORE L



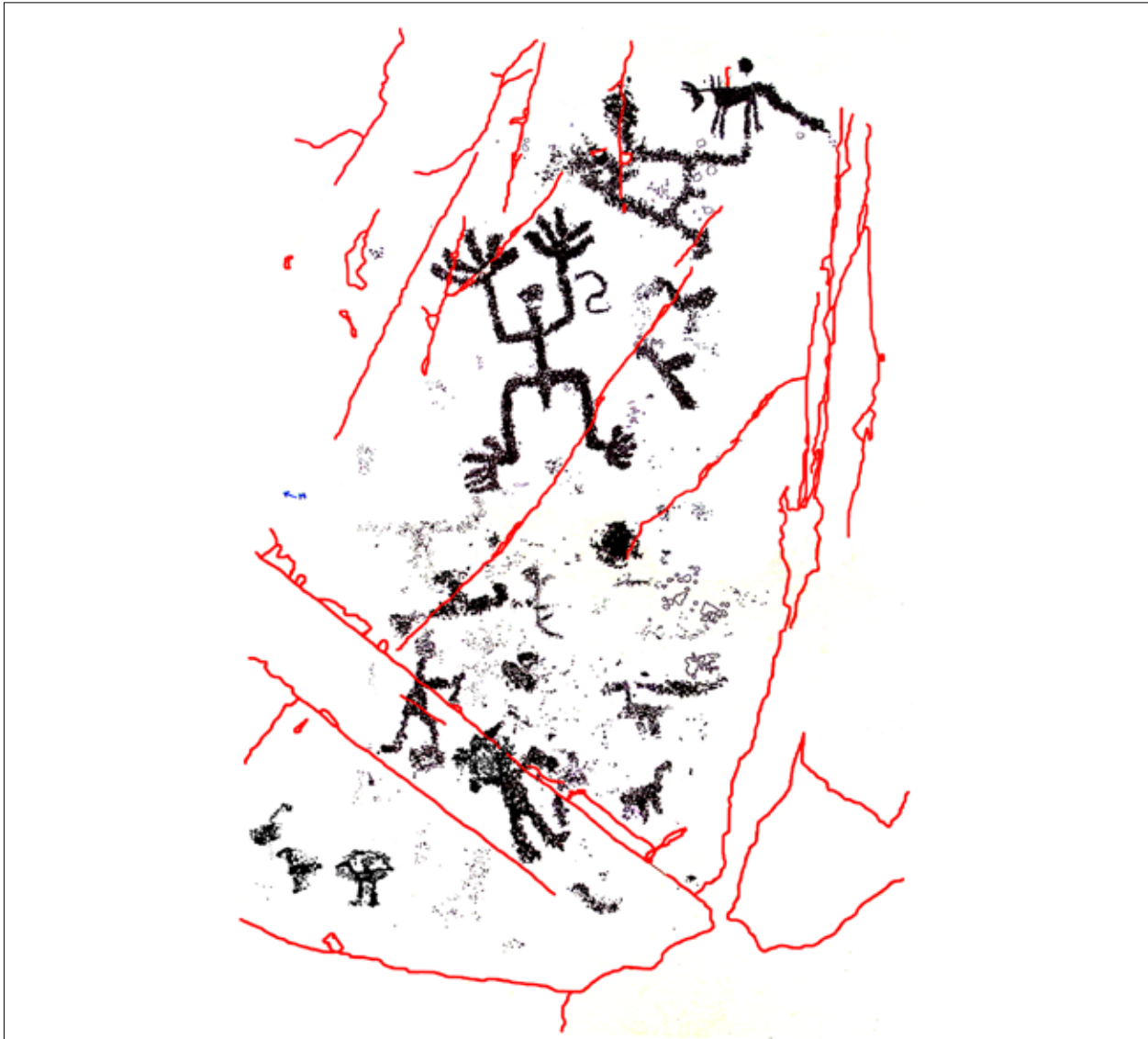
R 3 Sett.M



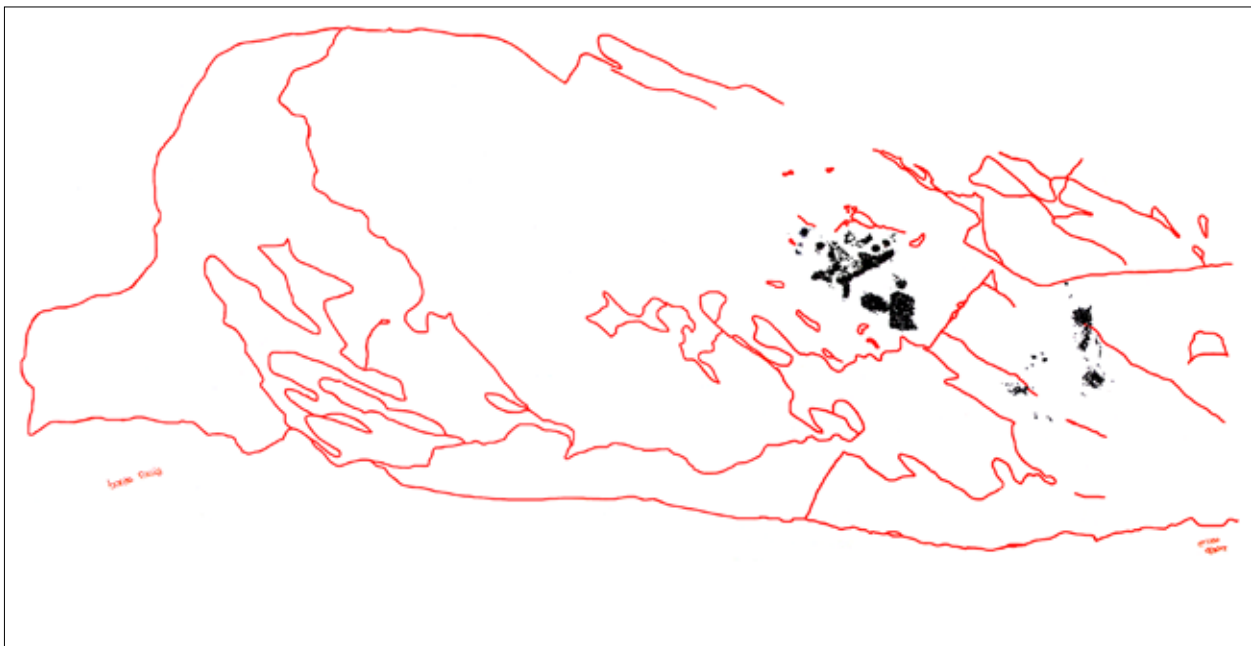
R 3 Sett.N



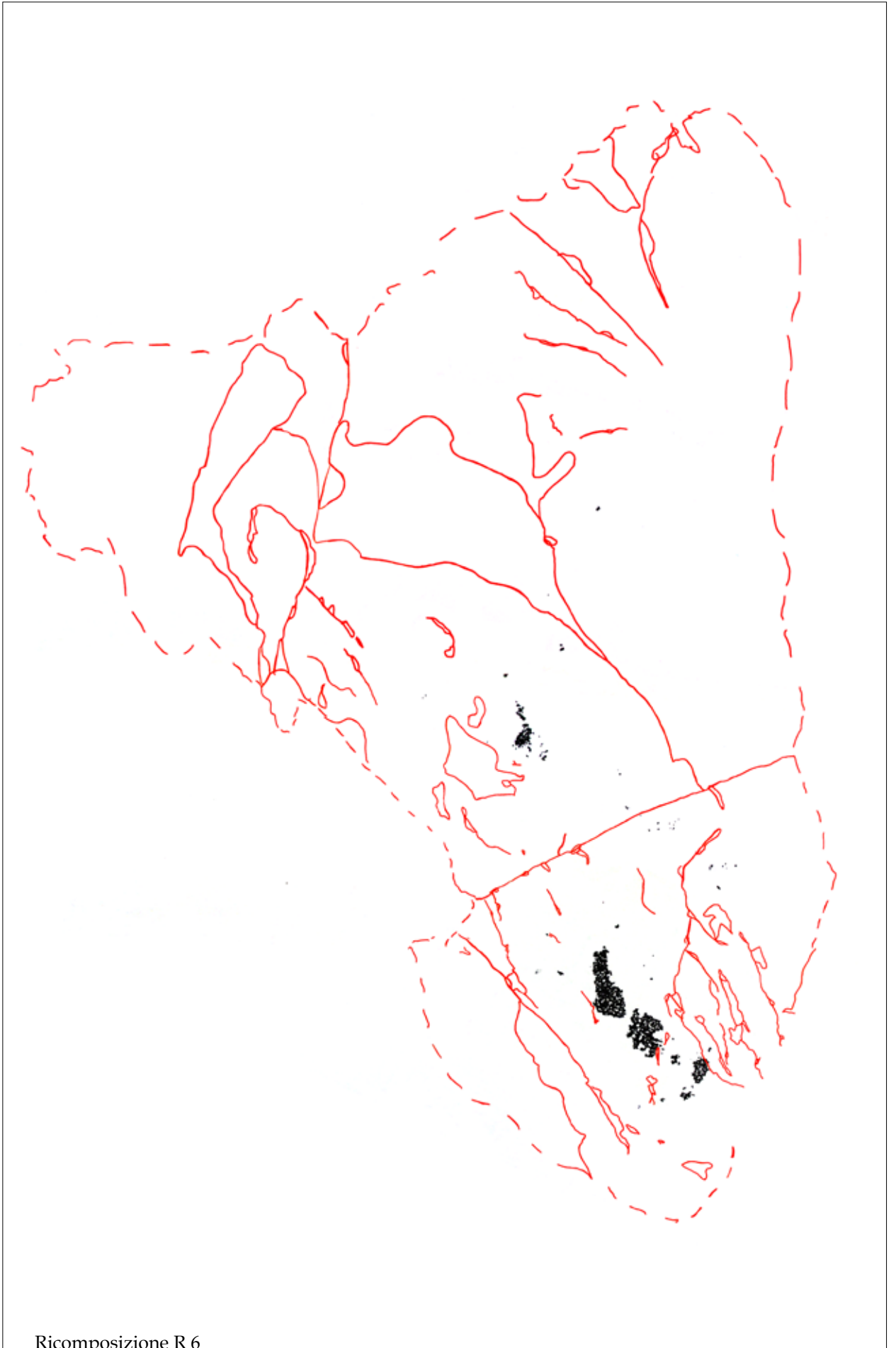
Ricomposizione R 4



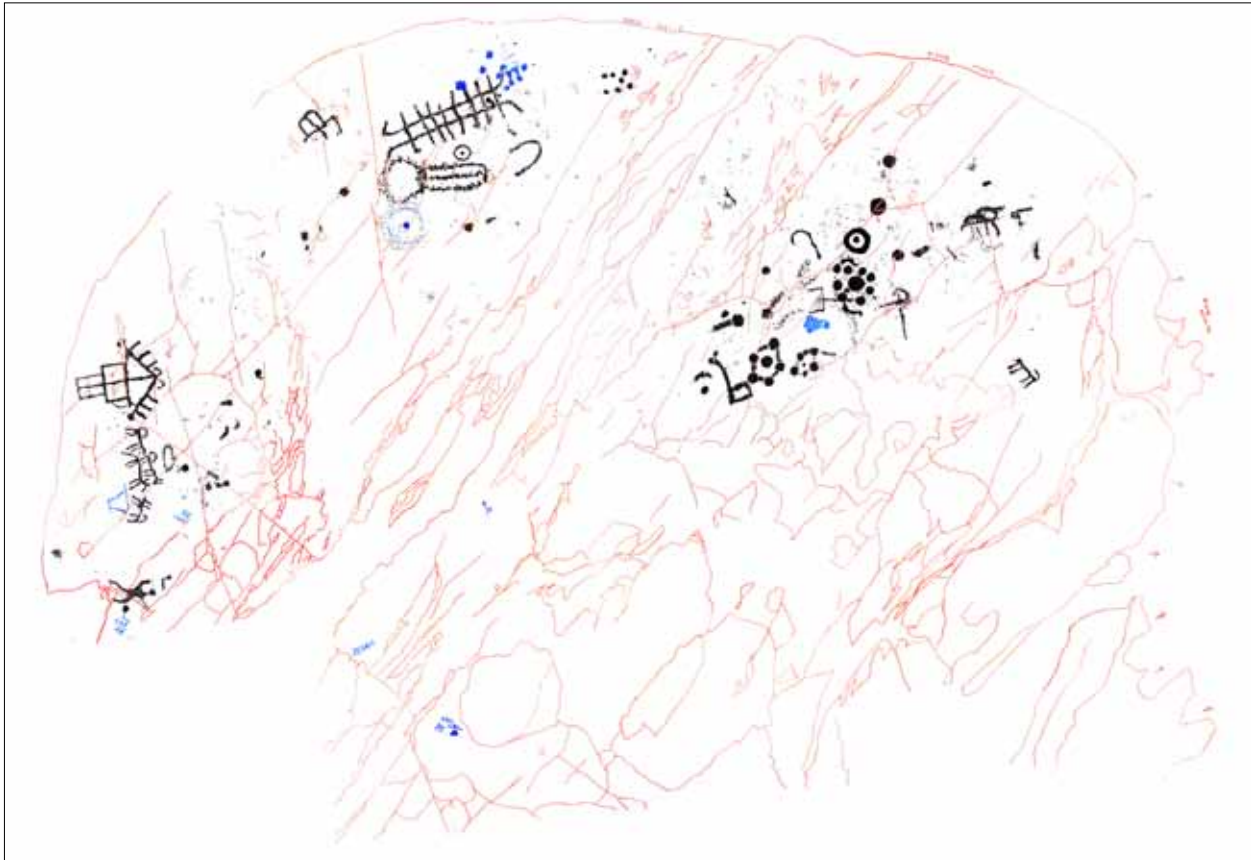
Ricomposizione R 5 Sett.A



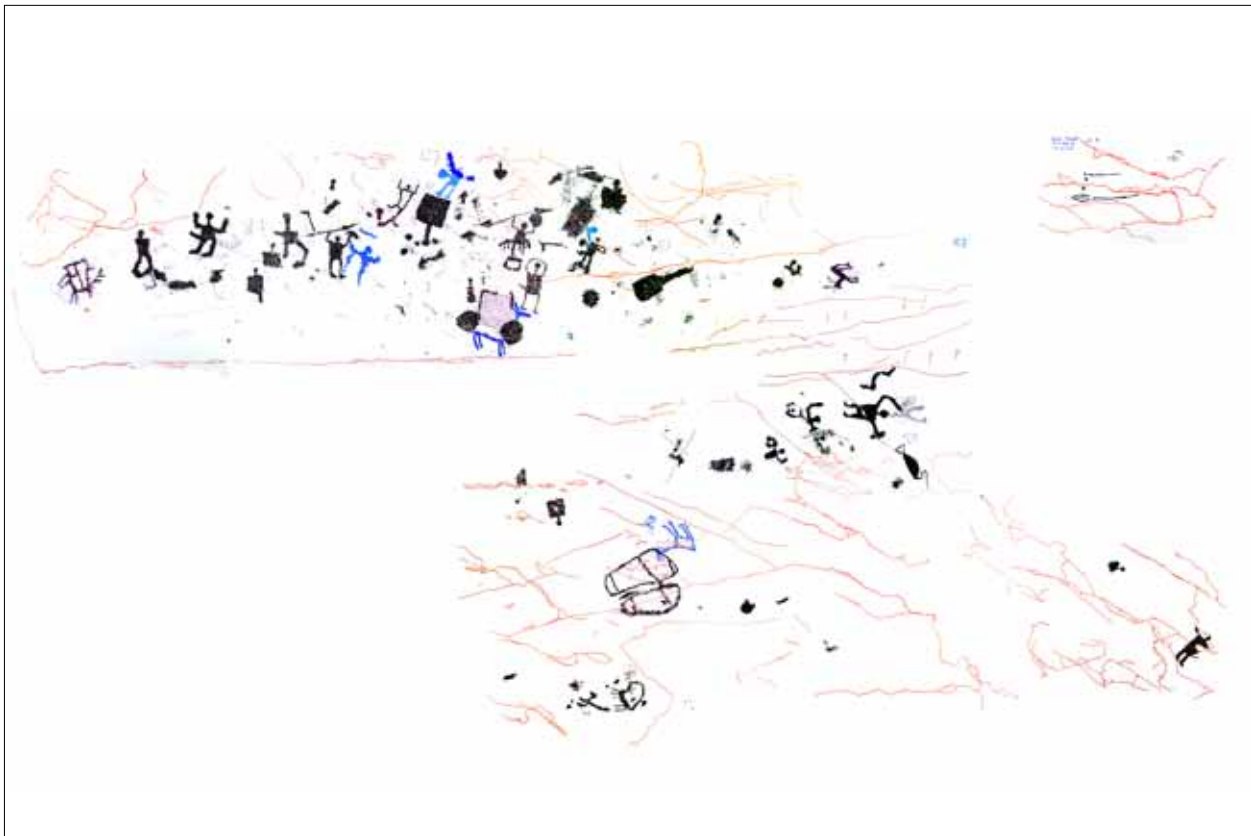
Ricomposizione R 5 Sett.B



Ricomposizione R 6



Ricomposizione R 7 Sett.A



Ricomposizione R 7 Sett.B